

# Che fine faranno i voucher

- Verifica sui nuovi obblighi di tracciabilità, torna l'utilizzo solo per prestazioni occasionali
- Possibile divieto in alcuni settori come l'edilizia e la pubblica amministrazione **P.3**

## Dopo la tracciabilità, via i voucher da edilizia e P.A.

- L'11 gennaio la Corte deve decidere su referendum promosso dalla Cgil
- Governo deciso a intervenire in tempi brevi. Ok anche delle opposizioni**

### R.E.

Sul tema voucher il governo accelera. Diventa una priorità che sarà affrontata a gennaio, anche in attesa al via libera della Corte Costituzionale - l'11 gennaio - al referendum abrogativo proposto dalla Cgil. Allo studio c'è un provvedimento per ridurre i settori di utilizzo eliminando l'edilizia e la pubblica amministrazione. Un intervento per ridurre l'utilizzo è auspicato non solo dalla maggioranza che appoggia il governo Gentiloni. Anche Forza Italia è favorevole così come il gruppo di Ala (verdiniani). Resta a difesa dei buoni lavoro Maurizio Sacconi - che accusa la sinistra «di fare un passo avanti e due indietro». Mentre la Cna sollecita «un approccio rigorosamente pragmatico e senza pregiudizi sugli usi corretti (da proteggere) e sugli abusi (da reprimere) che hanno interessato questo strumento».

### I numeri del boom

Ora - con il referendum abrogativo della Cgil alle porte - tutti si accorgono improvvisamente del boom dei voucher. L'esplosione dell'uso dei "Buoni lavoro" in realtà è partita nel 2014 con percentuali di aumento costante, un quasi raddoppio nel 2015 e un altro 30 per cento nel 2016.

I numeri certificati dall'Inps - l'ente che gestisce il servizio - dicono tutto: considerando solo il periodo gennaio-ottobre (l'ultimo mese certificato dall'Inps) si è passati dai 54 milioni venduti nel 2014 ai quasi 92 milioni del 2015 (più 67,6 per cento) ai 121 milioni del 2016 (più 32,3 per cento) con una proiezione di 150 milioni a fine 2016.

### Commercio e turismo in testa

L'attività per la quale è stato complessivamente acquistato il maggior numero di voucher è il commercio (16,8% medio tra il 2008 e il 2016, 13,96% nel primo semestre 2016) seguito da turismo (13,9% sempre nell'intero periodo, 14,7% nel primo semestre 2016) mentre cresce la quota dell'area definita «altre attività» (36,7% nel periodo 2008-2016, oltre 47% nel primo semestre del 2016) a conferma del fatto che il fenomeno si è radicato anche nelle aree non tradi-

zionali. In questo ultimo comparto sono inclusi gli altri settori produttivi (oltre i lavori domestici, l'attività agricola, le manifestazioni sportive, il giardinaggio e i servizi) e la consegna porta a porta.

Il Nord è l'area con il maggiore utilizzo dei buoni (66,3%, quasi due terzi del totale tra il 2008 e il primo semestre 2016) mentre il Centro si attesta sul 17,7%, il Sud sul 10,7% e le Isole sul 5,3%. Nella distribuzione dei voucher ai committenti (imprenditori, professionisti, famiglie, committenti pubblici, enti senza fine di lucro) prevalgono i tabaccai (nel primo semestre 2016 56,9 milioni su 70 milioni venduti) seguiti dalla procedura telematica (7,2 milioni). Nello stesso periodo l'utilizzo per classi di età dimostra che aumenta l'utilizzo fra i giovani e diminuisce fra i pensionati. Non a caso una delle misure allo studio è la riduzione del tetto massimo utilizzabile che con il Jobs act era stato alzato da 5mila euro annuo di utilizzo per lavoratore a 7mila euro.

### Il decreto sulla tracciabilità

Già la scorsa estate i dati erano inoppugnabili. A quel punto il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha deciso di intervenire con un decreto ad hoc nello scorso settembre. Mutuando la procedura già utilizzata per tracciare il lavoro intermittente, si prevede che i committenti imprenditori non agricoli (settore che ha norme meno stringenti) o professionisti, che ricorrono a prestazioni di lavoro accessorio sono tenuti, almeno 60 minuti prima dell'inizio della prestazione di lavoro accessorio, a comunicare alla sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, mediante sms o posta elettronica, i dati anagrafici o il codice fiscale del lavoratore, il luogo, il giorno e l'ora di inizio e di fine della prestazione.

In caso di violazione degli obblighi di comunicazione la sanzione amministrativa prevista varia da euro 400 a 2.400 euro in relazione a ciascun lavoratore per cui è stata omessa la comunicazione.

### Altro decreto per ridurre i settori?

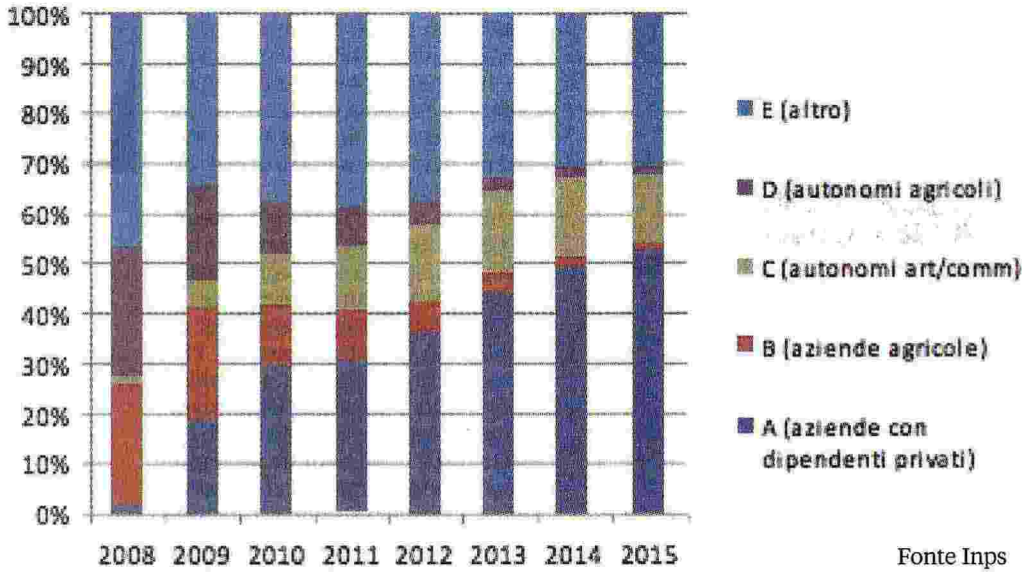
Se la tracciabilità avrà effetto deterrente al-

l'uso improprio dei voucher - darne uno solo al lavoratore da utilizzare solo in caso di controllo e per il resto pagare in nero - si vedrà con i prossimi dati dell'Inps con particolare attenzione al rapporto vendita-utilizzo dei "buoni". Se il boom non sarà fermato, Poletti si è già detto favorevole ad una ulteriore stretta per ridurre lo spettro di utilizzo ad alcuni settori. Del resto il referendum Cgil mira ad abrogare le disposizioni di legge che negli anni hanno consentito un utilizzo di questo istituto improprio ed invasivo.

In un'intervista al *Corriere della Sera* lo stesso presidente della nuova Agenzia per le politiche attive (Anpal) Maurizio De Conte dice che «i numeri dimostrano che c'è stato un abuso. E il legislatore deve avere la coscienza di tornare sui suoi passi quando si accorge che gli effetti sono opposti a quelli previsti». A suo avviso, «potrebbero essere espressamente esclusi alcuni settori, come l'edilizia. Bisogna impedire che i voucher vengono utilizzati al posto di contratti più stabili. Poche settimane fa, utilizzando i voucher, il Comune di Napoli ha promosso un piano di manutenzione del proprio patrimonio. Abbiamo esagerato». «Il ritorno alle origini - aggiunge - è opportuno a prescindere dal referendum» sul Jobs act promosso dalla Cgil.

Ora dunque per tutti è scoccata l'ora di correre ai ripari. In primis per evitare un'ulteriore divisione a sinistra. I pontieri sono all'opera da tempo. Il primo e più attivo è certamente Cesare Damiano. Il presidente della commissione Lavoro della Camera ha presentato una proposta di legge per ritornare alla disciplina del 2003 - come spiegato a *l'Unità* martedì - «ai piccoli lavori domestici, all'insegnamento privato supplementare, al piccolo giardinaggio, alla pulitura e manutenzione degli edifici e dei monumenti, alle manifestazioni sociali sportive e culturali e caritatevoli, oppure alle collaborazioni con associazioni di volontariato nei casi di calamità». La proposta è già stata sottoscritta da 45 parlamentari Pd. In commissione Lavoro ci sono altre 4 proposte, Damiano punta ad arrivare ad un testo condiviso per accelerare i tempi di approvazione.

**Distribuzione % dei committenti per anno di attività e tipologia**



Fonte Inps

**A Palazzo Chigi attendono di verificare se la stretta decisa da Poletti sulla tracciabilità ne ridurrà l'utilizzo**

**Possibile anche la riduzione del tetto totale che era stato alzato a 7mila euro**

